



## COMUNICATO STAMPA

### **OPERAZIONE GHOSTNETS: 30 “RETI FANTASMA” RECUPERATE TRA AUGUSTA E SIRACUSA ISPRA SALVA FLORA E FAUNA**

60.000 metri quadrati di fondale ispezionati, centinaia quelli finalmente liberati da reti lunghe fino a 260 metri che tornano a respirare e a ripopolarsi; liberate specie protette rimaste intrappolate

Ben 60.000 metri quadrati di fondale marino ispezionati, oltre **30 reti fantasma lunghe fino a 260 metri** (pari all'incirca a un grattacielo di 100 piani) recuperate a una profondità di 40-60 metri e centinaia i metri quadrati di fondale finalmente liberati: è il risultato dell'operazione "Ghostnets" condotta da ISPRA lungo la costa siciliana, tra Augusta e Siracusa. L'intervento, parte del progetto MER (Marine Ecosystem Restoration) finanziato dal Pnrr, è stato realizzato con il supporto della RTC Ghostnets (CASTALIA, CONISMA e MAREVIVO) e ha permesso di recuperare varie tipologie di reti: a strascico, da posta, grovigli di cime, lenze e nasse e di liberare specie protette rimaste intrappolate. "Con questa operazione, centinaia di metri quadrati di habitat pregiati potranno gradualmente tornare a "respirare" e favorire la ricolonizzazione da parte delle specie marine circostanti. Questa campagna di recupero è un grande passo avanti per la tutela dei nostri mari - spiegano i ricercatori di ISPRA - ma rimane fondamentale promuovere una maggiore consapevolezza tra gli operatori del settore e continuare a investire in tecnologie e politiche di prevenzione". Tutto questo è stato reso possibile dalla Legge 60/2022 "Salva Mare" che ha qualificato le reti abbandonate e recuperate come rifiuti urbani da riciclare o smaltire.

#### **L'impatto delle reti abbandonate**

La diffusione di reti da pesca abbandonate (ALDFG – Abandoned, Lost or Discarded Fishing Gear) è cresciuta negli ultimi decenni a causa dell'intensificarsi dell'attività di pesca e dell'impiego di materiali sintetici, più economici e resistenti ma anche più dannosi per l'ambiente rispetto alle fibre vegetali utilizzate per reti tradizionali, come la canapa. Queste reti continuano a esercitare la cosiddetta "pesca fantasma", pur non essendo più sottoposte al controllo umano, restano attive e continuano a catturare flora e fauna marina. In particolare, i danni provocati dalle reti riguardano:

**Praterie di Posidonia oceanica:** subiscono danni fisici, come ombreggiamento e abrasione, che uccidono o sradicano le piante.

**Coralligeno:** le specie sessili vengono strappate, spezzate, ricoperte e abrase, subendo gravi ripercussioni.

**Fauna marina vagile:** rimane intrappolata o ferita dalle reti, che continuano la loro azione di cattura anche dopo aver perso ogni controllo.

## **Le operazioni sul campo**

Dopo una fase preliminare di ricognizione, che ha permesso di mappare e caratterizzare i fondali con strumentazione specializzata (Multibeam per la batimetria, Side Scan Sonar per l'individuazione di oggetti sommersi e ROV per la raccolta di immagini e dati in tempo reale), sono stati ispezionati circa 60.000 m<sup>2</sup> di fondale. L'intervento in acqua è stato eseguito da OTS (Operatori Tecnici Subacquei), supportati da due imbarcazioni per il recupero e lo stoccaggio delle reti.

Gli OTS si immergono tramite una "stage" o "gabbia" collegata alla nave di supporto e restano costantemente in contatto con la superficie attraverso un "cordone ombelicale" multifunzione (fornisce aria o miscele respiratorie, comunicazioni audio/video e assistenza). Una volta localizzate le reti, gli operatori le sganciano dal fondale, tagliandole se necessario in sezioni maneggevoli, per poi fissarle a cavi o sagole che consentono di sollevarle con un verricello fino in superficie.

## **Tecnologia e lavoro di squadra**

L'operazione è stata condotta utilizzando strumenti tecnologici avanzati:

**Multibeam** per mappare il fondale e individuare le reti;

**Side Scan Sonar** per una scansione dettagliata degli oggetti sommersi;

**ROV** (Remotely Operated Vehicle) per monitorare e raccogliere dati in tempo reale.

Sul campo, gli **Operatori Tecnici Subacquei (OTS)** hanno operato in sicurezza, utilizzando un sistema di sollevamento con verricelli per recuperare le reti, garantendo la conservazione degli habitat sottostanti e minimizzando l'impatto sugli organismi rimasti intrappolati, come ceranti (anemoni cilindriche), ricci diadema, magnose (simili ad aragoste "schiacciate") e madrepore a grappolo, tutte specie protette. Prima dell'avvio della rimozione, sono state liberate anche alcune cernie brune.

Una volta portate le reti a bordo, si è proceduto a un setaccio meticoloso per consentire la fuoriuscita di ulteriori esemplari di ricci matita, stelle marine, piccoli scorfani, ricci di prateria e svariati crostacei, salvaguardando così il maggior numero possibile di organismi marini.

## **Verso l'economia circolare**

Le reti recuperate verranno ora trasportate per lo smaltimento e, dove possibile, avviate al riciclo, contribuendo a promuovere l'economia circolare e riducendo l'impatto ambientale dei rifiuti marini.

Roma, 20 gennaio 2025

Per informazioni:

Cristina Pacciani (Capo ufficio stampa ISPRA) – Tel 329 0054756

Katia Ancona (Comunicazione MER) – Tel. 320 9623688

Federico Oteri (Area Comunicazione ISPRA) - Tel. 338 7015319